

Il progetto Obijtu Children

ungestoconcreto/4, cronache dal Kenya **Penultima tappa del viaggio di Simona Nicastro**

Autore: **Simona Nicastro**

Data di pubblicazione: **Lunedì, 14 Maggio 2012**



Mancano pochi giorni alla nostra partenza da Sololo e nel cuore si inizia a far sentire una piccola morsa misto di malinconia, volontà di non lasciare questo villaggio e i suoi piccoli ospiti e gli spazi infiniti che questa terra regala ogni giorno. Mancherà anche il piccolo tavolo da dove vi scrivo e la sua finestra che affaccia su quello che a prima vista può sembrare semplicemente un fitto bosco, ma in realtà è l'immenso, impenetrabile, misterioso, affascinante bush, dove poco distante vivono grandi babbuini, "simpatiche" iene (che di notte fanno sentire la loro voce), volatili variopinti e qualcuno dice di aver trovato anche orme di un leone!

Per sentire meno vicina la partenza e regalarci ancora sorrisi oggi abbiamo organizzato un grande pranzo con i piccoli, i coordinatori del villaggio, i guardiani (o meglio "watchman"), le donne che qui fanno da mamma e altri collaboratori e amici del progetto Obbitu. Chapati, capretta e tanta "soda", hanno riempito la tavola e a gran manate è finito tutto. Il giorno prima tutti i piccoli si sono sottoposti al consueto taglio di capelli (soprattutto i maschietti) e rinnovo delle piccole trecce per le bimbe che permettono di tenere a bada i loro non facili capelli...sono timidissime mentre si dedicano a questa operazione, intima e minuziosa.

Giovedì e venerdì sono stata loro compagna nel tragitto verso le due scuole che frequentano. Una vicina al villaggio dove vanno i piccoli che frequentano la "primary", l'altra a 3km dove ci sono le classi dalla prima alla settimana. Qui la scuola è divisa in primary, secondary e relativi esami ...poi chi riesce ad avere un sostegno può continuare i suoi studi arrivando alla tanta sognata università. Anche per primary e secondary hanno bisogno di sostegno altrimenti è difficile se non impossibile permettere loro di frequentarle. Sono diligenti e silenziosi mentre si avvicinano alla scuola, che per loro è una gioia frequentare e infatti i racconti del rientro sono sempre entusiasti. Le piccole divise rosa e verdi distinguono le scuole...e ieri ci siamo anche applicati insieme a rammendare piccoli strappi...!

Abi e Gufu mi hanno portato più volte al mercato in questi giorni, dove al terzo giorno ho avuto per pochi attimi la lieve sensazione di essere meno alieno per loro rispetto al primo giorno...ma sono tutti sempre stati cordiali gentili e curiosi. Qui ogni persona che incontri ti sorride e sempre si avvicina per salutare te e ovviamente chi sta con te! Il mercato oltre ad essere il crocevia di una serie di attività è anche il luogo adibito allo scambio di informazioni: qui abbiamo trovato l'anziano uomo che poi mi ha raccontato le antiche tecniche dell'apicoltura locale...impavidi!

Poi mi hanno portato ad anona, centro vicino Sololo, dove una ong locale avrebbe dovuto attivare un progetto per diffondere l'apicoltura razionale (tecnica oggi giorno diffusa) ma la donna con cui ho parlato non mi ha dato informazioni rassicuranti...poca formazione...ma bisognerebbe approfondire e per ora non ci sono i tempi. La deadline per la consegna del progetto è alle porte e Andrea sta facendo corse contro il tempo per collettare tutto. Abbiamo anche avuto la visita del rappresentante della Kenya red cross che ci ha comunque garantito il

loro appoggio per implementare qualsiasi progetto futuro e soprattutto questo per la realizzazione di serre, apicoltura e rock catchment. Un bel colpo!

I giri di questi giorni si sono conclusi con una visita per un piccolo problema elettrico presso la sede della missione dove ci sono le suore/infermiere del piccolo ospedale locale. Siamo arrivati da loro, grazie alla super bravura di mauro, in sella ad una moto tra le mille corrugazioni e profondissimi solchi che qui compongono le uniche strade percorribili.

Poi mi hanno accompagnato a visitare le altre famiglie legate al progetto. Sono situazioni oltre il limite della miseria e un magone ti riempie la gola quando entri nelle loro capanne, vorresti scoppiare in lacrime, incazzarti, prendere tutti e portarli via di lì; ma poi resti immobile perché sai che se sono ancora lì vuol dire che c'è chi sta molto peggio e capisci ancora di più quanto il progetto sta facendo per i 20 piccoli all'Obbitu village, che fino a 2 anni fa gravavano in condizioni peggiori di quelle che ho visto all'interno delle capanne visitate. In una di quelle che mi ha accolto, vivono un'anziana mamma cieca, sua figlia e una seconda donna; quando siamo arrivati erano rannicchiate a riscaldare un po' di chai...lei ha sentito la voce di una straniera o meglio di una "musungo" (bianca), ha chiesto chi fossi, e quando le hanno detto che ero con il dell' obbitu village e volontaria per il progetto dell'amato dottor Bollini ha manifestato una grande gioia e subito mi ha offerto il piccolissimo sgabello sul quale con grande fatica era appoggiata...gli occhi mi si sono riempiti di lacrime...ci siamo strette forte la mano, mi ha accarezzato e in quella mano stanca ma piena di grinta io ho sentito tutta la sua forza e il suo dolore...i borana sono anche questo.

La sera i bambini ci hanno regalato le loro canzoni grazie a due microfoni che Mauro ed Andrea sono riusciti a riparare e i sorrisi ci hanno dato la buonanotte. Di buon ora sabato mattina abbiamo invece raggiunto la cima di alcune colline di fronte al villaggio: la visione dall'alto spezza il fiato. Vedi i confini di Etiopia e Somalia distinti e vicinissimi perché sei proprio nel mezzo tra queste altre due infinite terre e capisci con quanta forza questo popolo di pastori mantiene intatte e difende le sue tradizioni oltre la miseria, le lotte, le ingiustizie, la fame. Domani con i bimbi, piccola scuola di giardinaggio per trapiantare le piantine che sono finalmente nate con gioia di tutti...nuova vita che cresce in una terra in cui ogni forma di vita che sorge è una nuova speranza per tutta la comunità.

A presto, alamsiki (buona notte)

[LEGGI ANCHE: ungestoconcreto, cronache dal Kenya](#)

[LEGGI ANCHE: ungestoconcreto/2, cronache dal Kenya](#)

[LEGGI ANCHE: ungestoconcreto/3, cronache dal Kenya](#)

Visualizza tutto l'articolo su Orticalab: [ungestoconcreto/4, cronache dal Kenya](#)